

IAS 36: «IMPAIRMENT TEST» su SINGOLE ATTIVITÀ

Criteri e regole da seguire per effettuare il c.d. «impairment test» con riferimento a singole attività. Disposizioni per l'identificazione, la determinazione e la rilevazione di una perdita di valore.

di Giulia Sica *

Il principio contabile internazionale Ias 36 «Riduzione di valore delle attività» definisce i **criteri** che l'impresa applica per **assicurarsi** che le proprie **attività non** abbiano **subito** una **perdita** per **riduzione di valore** ovvero non siano iscritte ad un valore contabile superiore a quello recuperabile. La perdita per riduzione di valore è dunque «l'ammontare per il quale il valore contabile di un'attività o unità generatrice di flussi finanziari (1) eccede il valore recuperabile».

Lo Ias 36 definisce i criteri e le regole da seguire per effettuare il c.d. *impairment test* (verifica per riduzione di valore) con riferimento sia a singole attività sia a unità generatrici di flussi finanziari (*cash generating units*). Il principio contiene infatti le disposizioni per l'**identificazione**, la **determinazione** e la **rilevazione** di una **perdita di valore**. Esso contiene anche i **criteri** da applicare in caso di **ripristino di valore** di un'attività o di un'unità generatrice di flussi finanziari che ha subito una perdita di valore negli esercizi precedenti.

In questo intervento è presentata la procedura di *impairment test* da effettuarsi su singole attività prevista dallo Ias 36 con un esempio finale di applicazione.

AMBITO di APPLICAZIONE

Lo Ias 36 è un principio contabile internazionale di

Criteri da applicare per assicurarsi che le attività non abbiano subito perdite per riduzione di valore

tipo trasversale nel senso che la sua applicazione è valida per **più di un principio contabile internazionale**, tra i quali ad esempio: lo **Ias 16** «*Immobil, impianti e macchinari*», lo **Ias 38** «*Attività immateriali*», gli **Ias 27, 28 e 31** relativamente alle partecipazioni in società controllate, collegate e in *joint venture*.

Lo Ias 36 **non si applica** alle rimanenze (Ias 2), alle attività derivanti da lavori su ordinazione (Ias 11), alle attività fiscali differite (Ias 12) o alle attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dello Ias 39, in quanto i principi contabili internazionali esistenti applicabili a tali attività già contengono specifiche disposizioni in caso di riduzione di valore delle attività.

IDENTIFICAZIONE di un'ATTIVITÀ che può AVER SUBITO una PERDITA per RIDUZIONE di VALORE

Come detto, l'impresa deve effettuare l'*impairment test* per verificare che un'attività iscritta in bilancio non abbia subito una perdita di valore.

La direzione aziendale deve in primo luogo valutare, alla chiusura di ciascun esercizio, se esistono indicazioni tali da far ritenere che un'attività possa aver subito una riduzione di valore. Qualora esistano tali indicazioni, l'impresa deve stimare il valore recuperabile dell'attività.

Le indicazioni circa il fatto che l'attività possa aver subito una perdita di valore possono provenire sia da fonti interne (ad es., obsolescenza o deterioramento fisico di un'attività), sia da fonti esterne all'impresa (ad es., significativa diminuzione durante l'esercizio del valore di mercato dell'attività, cambiamenti nel-

* Fondazione Luca Pacioli.

(1) Lo Ias 36 definisce un'unità generatrice di flussi finanziari come «(...) il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata che sono ampiamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività o gruppi di attività».

PERDITE per RIDUZIONE di VALORE

l'ambiente tecnologico, di mercato, economico o normativo nel quale l'impresa opera o nel mercato al quale l'impresa si rivolge).

Indipendentemente dal fatto che vi siano eventuali indicazioni di riduzioni di valore, l'impresa deve effettuare la verifica per riduzione di valore (*impairment test*) annualmente per:

- le attività immateriali con una vita utile indefinita o le attività immateriali che non sono ancora disponibili all'uso, confrontando il loro valore contabile con il loro valore recuperabile; (2)
- l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale.

DETERMINAZIONE del VALORE RECUPERABILE

Lo Ias 36 definisce il **valore recuperabile** di un'attività come il maggiore tra il *fair value* (valore equo) dedotti i costi di vendita e il valore d'uso. Non sempre è necessario stimare sia il *fair value* al netto dei costi di vendita che il valore d'uso; infatti, se uno dei due valori è superiore al valore contabile, l'attività non ha subito alcuna perdita di valore.

Il *fair value* (valore equo) al netto dei costi di vendita è l'**ammontare ottenibile** dalla **vendita** di un'attività in una libera transazione fra parti consapevoli e disponibili dedotti i costi della dismissione. (3)

A seconda dei casi, tale valore è **determinato** in base:

- al **prezzo pattuito** in un **accordo** vincolante di vendita stabilito in una operazione tra controparti indipendenti al netto dei costi di dismissione; (4)
- al **prezzo di mercato** dell'attività dedotti i costi di vendita se non c'è alcun accordo vincolante di vendita, ma l'attività è commercializzata in un mercato attivo;
- alle **migliori informazioni disponibili** per riflettere l'ammontare che l'impresa potrebbe ottenere, alla data di chiusura del bilancio, dalla dismissione dell'attività (in tal caso, si può far riferimento alle più recenti transazioni per attività similari effettuate all'interno dello stesso settore industriale).

Il **valore d'uso** è il **valore attuale dei flussi finanziari futuri** che si prevede abbiano origine da un'attività.

Il calcolo del valore d'uso di un'attività comporta le seguenti operazioni:

1. **stima** dei flussi finanziari futuri in entrata e in uscita che deriveranno dall'uso continuativo dell'attività e dalla sua dismissione finale; e

2. **applicazione** del **tasso di attualizzazione** appropriato a quei flussi finanziari futuri.

La stima dei futuri flussi finanziari deve basarsi sui più **recenti budget previsionali** approvati dalla direzione aziendale. Il tasso di attualizzazione deve riflettere le valutazioni correnti di mercato del valore temporale del denaro e dei rischi specifici connessi all'attività d'impresa.

RILEVAZIONE e DETERMINAZIONE della PERDITA di VALORE

Quando il **valore recuperabile** di un'attività è **inferiore** al suo **valore contabile**, quest'ultimo deve essere ridotto al valore recuperabile. Tale riduzione costituisce la **perdita di valore**.

Da un punto di vista contabile, la perdita di valore deve essere rilevata immediatamente a **conto economico** come **costo**, a meno che l'attività non sia iscritta ad un valore rivalutato (5) (si pensi ad esempio, alle attività materiali iscritte ad un valore rivalutato in base al «modello della rideterminazione» previsto dallo Ias 16).

Dopo che la perdita di valore è stata rilevata a conto economico, la quota di ammortamento dell'attività deve essere rettificata per gli esercizi futuri per poter ripartire il nuovo valore contabile dell'attività lungo la sua restante vita utile.

RIPRISTINI di VALORE su SINGOLE ATTIVITÀ

L'impresa deve valutare, alla chiusura di ciascun esercizio, se esistono indicazioni tali da far ritenere che una perdita per riduzione di valore, rilevata negli esercizi precedenti per un'attività diversa dall'avviamento, possa non esistere più o possa essere ridotta. Qualora esistono tali indicazioni, l'impresa deve **stimare nuovamente** il valore recuperabile dell'attività. Se il valore recuperabile dell'attività è superiore al suo valore contabile, quest'ultimo deve essere aumentato fino al valore recuperabile. Tale aumento costituisce un **ripristino di valore**.

Da un punto di vista contabile, il ripristino di valore di un'attività deve essere rilevato come **provento** nel **conto economico**, a meno che l'attività non sia iscritta ad un valore rivalutato. (6) Dopo l'avvenuto ripristino del valore dell'attività, deve essere **rivista** la **quota di ammortamento** per gli **esercizi futuri**.

L'accresciuto valore contabile dell'attività, dovuto al

(2) Tale verifica può anche essere effettuata in qualsiasi momento durante un esercizio, a patto che avvenga nello stesso momento ogni anno.

(3) Esempi di tali costi sono le spese legali, l'imposta di bollo ed altre simili imposte connesse alla transazione, i costi di rimozione dell'attività, ed i costi incrementali diretti necessari per rendere un'attività pronta alla vendita.

(4) Secondo lo Ias 36, la migliore evidenza del fair value si ha in questa situazione.

(5) In questo caso, la perdita per riduzione di valore deve essere trattata come una diminuzione della rivalutazione.

(6) In questo caso, il ripristino di valore deve essere trattato come un aumento della rivalutazione.

ripristino di valore, non deve superare in ogni caso il valore contabile, al netto dell'ammortamento o della svalutazione, che si sarebbe determinato se non fosse stata rilevata alcuna perdita di valore negli eser-

cizi precedenti.

Lo Ias 36 prevede che, in alcun caso, si possa prece- dere al ripristino di una perdita di valore rilevata per l'avviamento.

Esempio

Si considerino i seguenti dati relativi all'impianto utilizzato dall'impresa X per la produzione e la vendita del prodotto A:

- esercizio di acquisto: 2005
- costo originario: € 250.000
- vita utile: 10 anni
- valore residuo: zero
- criterio di ammortamento: a quote costanti
- quota di ammortamento: € 25.000

Il piano di ammortamento si presenta come segue:

Anno	Costo originario	Quota	Ammortamenti accumulati	Valore contabile
2005	250.000	25.000	25.000	225.000
2006	250.000	25.000	50.000	200.000
2007	250.000	25.000	75.000	175.000
2008	250.000	25.000	100.000	150.000
2009	250.000	25.000	125.000	125.000
2010	250.000	25.000	150.000	100.000
2011	250.000	25.000	175.000	75.000
2012	250.000	25.000	200.000	50.000
2013	250.000	25.000	225.000	25.000
2014	250.000	25.000	250.000	0

Nel corso del 2009, vi è l'ingresso di nuovi concorrenti nella produzione del prodotto. A tale da determinare una contrazione nelle vendite. Tale situazione fa presumere una possibile riduzione di valore dell'impianto. Al 31 dicembre 2009, X stima il valore recuperabile dell'impianto, determinando il *fair value* (valore equo) al netto dei costi di dismissione e il valore d'uso dell'impianto.

L'impresa X non ha un accordo vincolante di vendita dell'impianto con un compratore, ma esiste un mercato dell'usato per tale cespite. Supponendo che il valore dell'usato dell'impianto al 31 dicembre 2009 sia pari a € 126.000 e i costi di dismissione ammontino a € 5.000, il *fair value* (valore equo) al netto dei costi di dismissione è di € 121.000. Considerato che tale valore (€ 121.000) è inferiore al valore contabile dell'impianto al 31 dicembre 2009 (€ 125.000), occorre stimare anche il valore d'uso del cespite.

Nella stima del valore d'uso occorre tener conto che:

- l'impianto genera autonomi flussi di cassa (in entrata e in uscita) attraverso la fabbricazione e la vendita del prodotto A. Dai *budget* previsionali per il periodo 2010 - 2014 si ricavano i seguenti flussi finanziari futuri netti:

Esercizi	Flussi finanziari futuri netti
2010	25.120
2011	27.140
2012	30.870
2013	32.340
2014	35.270

- il tasso di attualizzazione è pari al 7% in considerazione del rendimento di mercato e dei rischi specifici connessi all'attività d'impresa.

Il valore attuale dei flussi finanziari (valore d'uso) al termine dell'esercizio 2009 è dato dalla seguente formula:
 $VA = [25.120/(1+0,07)^1] + [27.140/(1+0,07)^2] + [30.870/(1+0,07)^3] + [32.340/(1+0,07)^4] + [35.270/$

- continua -

PERDITE per RIDUZIONE di VALORE

- segue - Esempio

$(1+0,07)^5 = 122.200$

Il valore recuperabile dell'impianto è dunque pari a € 122.200, ossia il maggiore tra il *fair value* (valore equo) al netto dei costi di dismissione (€ 121.000) e il valore d'uso (€ 122.200). Al 31 dicembre 2009 si rileva dunque una perdita di valore di € 2.800, pari alla differenza tra il valore contabile (€ 125.000) e il valore recuperabile (€ 122.200).

A seguito della rilevazione della perdita di valore, il valore contabile dell'impianto al 31 dicembre 2009 è di € 122.200 e la quota d'ammortamento per gli esercizi di vita utile restanti è pari a € 24.440.

Esercizi	Quota di ammortamento	Perdita di valore	Valore contabile netto alla fine dell'esercizio
2005	25.000		225.000
2006	25.000		200.000
2007	25.000		175.000
2008	25.000		150.000
2009	25.000	2.800	122.200
2010	24.440*		97.760
2011	24.440		73.320
2012	24.440		48.880
2013	24.440		24.440
2014	24.440		0

* quota ammortamento = $122.200 / 5$

Al termine dell'esercizio 2012, vi sono indicazioni tali da far presumere un miglioramento nelle condizioni di mercato del prodotto A. L'impresa X stima dunque nuovamente il valore recuperabile dell'impianto in € 55.000. Considerato che tale valore (€ 55.000) è superiore al valore contabile dell'impianto (€ 48.880) al 31 dicembre 2012, quest'ultimo deve essere aumentato fino a farlo coincidere con il valore recuperabile. Tuttavia, l'aumento del valore contabile dell'impianto, dovuto al ripristino di valore non deve in ogni caso superare il valore contabile (al netto di svalutazione o ammortamento) che sarebbe stato determinato, se non fosse stata rilevata alcuna perdita di valore dell'attività negli esercizi precedenti. Nell'esempio proposto, se l'impianto non fosse stato svalutato al 31 dicembre 2009, l'ammortamento nel 2010, 2011 e 2012 sarebbe stato pari a € 25.000 ed il valore contabile al 31 dicembre 2012 sarebbe stato pari a € 50.000 (250.000 - 200.000). L'ammontare di valore che deve essere ripristinato è quindi pari a € 1.120 (50.000 - 48.880). A partire dall'esercizio 2013, le quote di ammortamento rettificata per i restanti due esercizi sono pari a € 25.000 e consentono di ripartire sistematicamente il nuovo valore contabile dell'impianto (€ 50.000) lungo la sua restante vita utile (esercizi 2013 e 2014). In altre parole, dopo il ripristino, l'impianto è ammortizzato secondo quello che era il piano di ammortamento originario.

Il valore contabile al 31 dicembre 2012 e l'ammortamento degli esercizi 2013 e 2014 è il seguente:

1° gennaio 2012	Valore contabile		73.320
2012	Ammortamento	(24.440)	
31 dicembre 2012	Ripristino di valore	1.120	
31 dicembre 2012	Valore di bilancio		50.000
2013	Ammortamento	(25.000)	
31 dicembre 2013	Valore di bilancio		25.000
2014	Ammortamento	(25.000)	
31 dicembre 2014	Valore di bilancio		0